

Trecento ambrosiani a Strasburgo per Taizé

DI MARTA VALAGUSSA

Cosa fare a Capodanno? Molti giovani sono alla ricerca di un modo nuovo di festeggiare l'ultimo giorno dell'anno, soprattutto l'ultima notte. Ebbene, dal 28 dicembre al 1° gennaio 2014 un'alternativa c'è. Si chiama «Incontro europeo dei giovani» ed è preparato dalla Comunità ecumenica di Taizé. Decine di migliaia di ragazzi, provenienti da tutta Europa, si troveranno a Strasburgo. Perché proprio lì? Le diocesi cattoliche e protestanti su entrambi i lati del Reno hanno chiesto che venisse scelta la loro zona come tappa del «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra» iniziato da frate Roger (fondatore di Taizé) alla fine degli anni Settanta. Strasburgo è il simbolo della riconciliazione in una terra particolare, crocevia di culture diverse, ma è anche simbolo della speranza e della fiducia in un'Europa ancora bambina, desiderosa di crescere e

diventare presto donna. Come si svolge concretamente il raduno di Taizé? Giovani dai 17 ai 35 anni saranno accolti nelle parrocchie, nelle comunità locali e in numerose famiglie che mettono a disposizione una camera, una mansarda o qualche brandina. Partecipare all'incontro di Strasburgo significa aspettare l'anno nuovo nella preghiera e nel canto (molto melodioso), ma anche nel silenzio. Il Capodanno viene vissuto ringraziando per l'anno appena trascorso e affidando il nuovo nelle mani di Dio, che sa di cosa ha bisogno l'uomo ancora prima che glielo si chieda. «Cercò un momento come questo per comprendere più profondamente il senso della vita, del tempo che passa e dei progetti sul futuro», racconta Gabriele, uno dei circa 300 giovani ambrosiani che partiranno per Strasburgo, raggruppati in sei pullman (uno dalla zona di Rho e Varese, due dalla Brianza e tre da Milano). Spiega

ancora Gabriele: «Fare tutto questo con migliaia di giovani che vivono il Vangelo come me, nelle difficoltà di tutti i giorni, dà senso alle mie fatiche e alle mie sconfitte. Da qui trovo le forze per recuperare coraggio». «Sono stato per la prima volta a Taizé con la mia famiglia quando avevo 14 anni», dice invece Igor. «Mi ha colpito subito la varietà di persone provenienti da tutte le parti del mondo e da culture profondamente diverse. Mi è piaciuto molto il clima gioioso e di semplice convulsione e mi sono sentito subito a mio agio con lo stile di preghiera meditativa e incentrata sui canti e sul silenzio. Sono tornato molte volte a Taizé, anche per periodi lunghi. Durante gli Incontro europei dei giovani ho sperimentato di persona l'accoglienza nelle famiglie che hanno aperto le loro porte con fiducia. L'esperienza di Taizé e gli Incontro europei mi hanno arricchito molto: posso dire di essere cresciuto, come persona e come cristiano».

Acs alla scoperta di Milano

Quante volte abbiamo provato il senso di un luogo? Quante volte abbiamo scoperto di vivere in un luogo? L'azione cattolica ambrosiana propone quattro giorni (dal 2 al 5 gennaio) all'insegna della riscoperta di Milano: si chiama «GuardaMi» ed è un incontro rivolto a studenti liceali, adolescenti e giovani, che cercano di scoprire la vera anima della città, vivendone tutti gli aspetti, compresi meno noti. Per tutti i ragazzi «GuardaMi» è l'occasione per scoprire quanto la città ha di meglio da offrire, comprendendola davvero e imparando a non ridurre l'immagine al Duomo, a un paio di musei o allo shopping. «L'obiettivo è quello di im-

parare a conoscere realtà che solitamente diamo per scontate o di cui ignoriamo l'esistenza, ma che rappresentano ingranaggi fondamentali per far funzionare questa grande metropoli», spiega Giobbi Siva, responsabile diocesano Acs. «Il pezzo forte di questa esperienza sarà l'incontro col volto sociale di Milano, in cui i ragazzi verranno a conoscenza non solo delle necessità sociali, dei bisogni materiali, ma anche alle organizzazioni attive sul territorio che costantemente e faticosamente tentano di rispondere a queste esigenze». Per informazioni e iscrizioni: tel. 02.58391328; segreteria@azionecattolica-milano.it.

Simone Riva

dal 2 a Eupilio

Corso di esercizi per adulti di Acs

Dal 2 al 5 gennaio 2014, alla Casa dei padri Barnabiti di Eupilio, l'Azione cattolica ambrosiana organizza gli esercizi spirituali «Da cristiani nella città dell'uomo. Stili di vita alla luce del discorso della montagna». L'occasione è offerta a tutti gli adulti che desiderano ritagliarsi un momento di riflessione personale per fare il punto sul proprio cammino di fede e arricchirlo di una energia nuova, da spendere con gioia e gratitudine nel vivere quotidiano. La meditazione è affidata a mons. Gianni Zappa, assistente unitario dell'Ac diocesana. Ai partecipanti è chiesto di portare la Bibbia. Chi fosse interessato, anche se non iscritto all'Ac, può rivolgersi ai recapiti: tel. 02.58391328, segreteria@azionecattolica-milano.it. (A.G.)

Il Discorso alla città del cardinale Scola evoca anche in Camerun situazioni particolari: dal rapporto tra l'uomo e il creato al divario

tra ricchezza e povertà, fino all'urgenza educativa. La parola al missionario don Alberto Dell'Acqua

Cosa nutre la vita? «Risposta» dall'Africa

DI ALBERTO DELL'ACQUA *

Quali reazioni provoca il Discorso alla città che il cardinale Angelo Scola ha tenuto nella basilica di Sant'Ambrogio il 6 dicembre scorso, se a leggerlo è un sacerdote ambrosiano che svolge il suo ministero «dall'altra parte del mondo»? La lettura, senz'altro densa e impegnativa, più che «pensieri» sollecita in me «immagini» legate a ciò che vivo in questa «terra» del nord del Camerun; e sono immagini che, leggendo il Discorso, riaffiorano a poco a poco alla mente. Innanzitutto, rispetto a un giusto rapporto tra uomo e creato, l'istanza che propongo è quella del deserto del Sahara che avanza - verrebbe da dire «inesorabilmente» - verso di noi: in ogni momento della giornata respiriamo la sua sabbia, soprattutto nella stagione secca come è quella attuale e i nostri polmoni, nelle radiografie, risultano più neri di quelli di un fumatore incallito. Già qualche anno fa, in una conferenza internazionale, il Presidente del Camerun ha sostenuto la tesi che, tra qualche tempo, la gente che vive all'estremo nord del Paese, se vorrà sopravvivere e coltivare la terra che diventa sempre più sabbiosa e sempre meno fertile, dovrà spostarsi verso il centro. Parole che - almeno a me sembra - testimoniano una certa rassegnazione, e non la volontà di intervenire per cercare di porre rimedio a un grande problema, a proposito del quale vale invece la pena di pensare e di fare qualcosa, tutti insieme. La seconda immagine evocata dal Discorso è sempre riferita alla cura per il creato e riguarda la popolazione locale: nel suo piccolo, continuando a tagliare gli alberi senza rimpiazzarli, questa gente purtroppo contribuisce all'avanzata del deserto e al degrado della natura. Certo il disboscamento assicura loro legna da ardere per la cucina e anche un certo guadagno nel rivenderla. Così facendo, però, si lascia che l'interesse personale prevalga sul bene co-



I giovani della parrocchia St. Jean-Marie Vanney di Ngallidje a Garoua (Camerun), che si preparano a ricevere il Battesimo e/o la prima Comunione, puliscono il terreno dalle erbe attorno alla loro «aula» di catechesi. Don Alberto, che li guida con don Adriano Cucco, ha spiegato loro che il Natale, per essere «vero», deve iniziare a preparare la Pasqua in cui riceveranno il sacramento.

mune della generazione presente e soprattutto di quelle future, che ne subiranno le gravi conseguenze. La terza immagine nasce dall'osservazione della gente di Garoua. Il divario tra i camerunesi ricchi - che talvolta amano ostentare questa loro condizione - e quelli invece poveri o che si trovano alla soglia della povertà (per i quali anche solo trovare i soldi necessari per curare un familiare malato diventa una lotta al limite delle forze), ormai evidente da anni nel sud del Paese, si sta allargando sempre più anche qui al nord. Fenomeno nel quale ravviso anche una delle cause dell'aumento della criminalità e della mancanza di sicurezza in questo territorio. Continuando in questa direzione, si cammina sempre sul «filo del rasoio», perennemente sotto una «spada di Damocle» che da un momento all'altro può cadere sulla testa delle persone e del Paese. Avverto e faccio fortemente mia l'urgenza educativa che il Cardinale ha proposto anche rispetto a questi temi, ma nello stesso tempo vedo come quest'urgenza, qui, si scontra spesso col problema di non avere alternative da offrire in cambio a persone che cercano di guadagnarsi il proprio pane quotidiano «arran-

giandosi» in diversi modi per sostenersi e sostenere la loro famiglia a arivarne non tanto alla fine del mese, quanto alla fine della giornata. Tra questi modi diversi di arrangiarsi (da questi modi diversi si dice se *debrouiller*, che rende bene l'idea), c'è anche quello drammatico di offrire il proprio corpo a chi ha un po' di soldi e te li offre in cambio del suo «utilizzo». Vivendo e operando dentro queste fatiche quotidiane, la grande tentazione è quella di «gettare la spugna» e arrendersi, ammettendo che «non si riesce a fare niente!». Quando però ti accorgi che, se continui a scegliere personalmente e a proporre alla gente una «vita buona» come quella di Gesù, qualcosa cambia, allora ritrovi il coraggio e la forza di continuare a scommetterci la vita. La vicenda di Adeline lo conferma. È una ragazza di 17 anni che da qualche tempo era coinvolta in una relazione con un uomo sposato che la faceva sentire importante e che le permetteva di mettere da parte anche un po' di soldi. Poi un giorno mi ha detto: «Ho scelto di rompere con questa relazione: mi costa tanta fatica, ma è ciò che Gesù mi chiede e io voglio tentarci». Fino ad oggi ha mantenuto l'impegno preso.

* «fidei donum» a Garoua

Il testo integrale in un volume e disponibile negli «ebook»

«Cosa nutre la vita? Expo 2015» è il titolo del volume che raccoglie il testo integrale del Discorso alla città tenuto nella basilica di Sant'Ambrogio dal cardinale Angelo Scola. Pubblicato dal Centro ambrosiano (96 pagine, 8,90 euro) nelle librerie e disponibile anche negli ebook del Corriere della Sera in tutti gli store on line. «Cosa nutre la vita?» è una domanda che mette in campo i temi fondamentali di Expo 2015: l'alimentazione, l'energia, il pianeta e la vita. Ma dietro ad essi c'è l'uomo e il suo rapporto col creato.



La mission di Triuggio

In periodo relativamente calmo delle feste di Natale ci offre l'opportunità di riflettere sulla mission di Villa Sacro Cuore: è la casa di spiritualità della Diocesi di Milano e punto di riferimento per i credenti, ma anche per coloro che vogliono «vederci chiaro» nella loro vita e recuperare la dimensione spirituale dell'esistenza. L'attività della Villa è per gli adulti che desiderano riannodare la propria relazione con il Signore. Siamo contenti quando arrivano in Villa battezzati che si sono allontanati dalla fonte; a questi cristiani di ritorno si propone di recuperare personalmente la gioia di credere. Alcuni parlano da un sentimento di malinconia e di incompiutezza: è una insoddi-

sfazione e anche una nostalgia di quando si stava nelle mani di Dio. La novità è quella indicata dal cardinale Scola nella Lettera pastorale «Il campo è il mondo». «È l'essere nuove creature, assumendo e sviluppando tutte le dimensioni dell'uomo nuovo... I cristiani sono operai nel campo del mondo... Cercano di favorire la crescita del buon grano... Toccano ogni giorno con mano la commessura di un Padre che... rialza il loro sguardo e lo avvicina allo sguardo di Cristo». Ricordiamo l'iscrizione (tel. 0362.919322; info@villasacrocuore.it) per i giorni in Villa dal 30 dicembre alle 18 fino al 1° gennaio 2014 alle 16 per pregare ringraziare insieme.

don Luigi Bandera

L'urna di don Bosco attesa per il 31 gennaio

Si avvicina il bicentenario della nascita di don Bosco, che si celebrerà il 16 agosto 2015. Il cammino di preparazione prevede la peregrinazione dell'urna del santo in terra ambrosiana che si svolgerà dal 31 gennaio (giorno della memoria liturgica del santo) al 4 febbraio. Fra le «tappe» più significative: il Duomo di Milano per la visita dei fedeli, soprattutto di ragazzi e adolescenti degli oratori e delle scuole con i loro catechisti e insegnanti; il carcere minorile «Cesare Beccaria», dove il cardinale Dionigi Tettamanzi celebrerà la Messa con i ministri e detenuti e le religiose nella cappella del carcere;

il Seminario arcivescovile di Venegono, in «dialogo» con i seminaristi; la basilica di Sant'Ambrogio nella celebrazione eucaristica della sera del 4 febbraio con le «Comunità educative», che sarà presieduta dal cardinale arcivescovo Angelo Scola e, al termine, la colata simbolica degli educatori nel centro della città. Ma il programma dell'incontro di don Bosco con la Diocesi di Milano è molto più articolato e prevede il passaggio in tutte e sette le Zone pastorali, in diverse modalità di partecipazione: il 31 gennaio sarà a Varese nella basilica di San Vittore e il 1 febbraio a Lecce in quella di San Nicolò.